

*Alla Cortese Attenzione della
Segreteria V Commissione Bilancio
Senato della Repubblica
Comm05a@senato.it*

Prot. N° 166/22

Roma, 16 Febbraio 2022

Oggetto: Memoria ASSOVETRO sulla necessità di sostenere le imprese ad alta intensità energetica attraverso proposte di modifica al DL 4/2022 c.d. “Sostegni ter”

L’INDUSTRIA DEL VETRO IN ITALIA

In Italia il settore della fabbricazione e della trasformazione del vetro occupa circa 28.800 dipendenti diretti¹ e altrettanti nell’indotto, con un fatturato complessivo di circa 6,7 miliardi di euro e un valore aggiunto lordo di circa 2,45 miliardi di euro². Il settore investe l’11% circa del proprio fatturato annuale in miglioramenti tecnologici negli impianti volti principalmente al contenimento dei consumi e all’aumento dell’efficienza, garantendo, così, il mantenimento della competitività delle produzioni e la loro ecocompatibilità.

Nel nostro Paese sono presenti tutte le specializzazioni del vetro: vetro piano, utilizzato principalmente nel settore dell’edilizia e dei trasporti; vetro cavo, utilizzato in particolare come imballaggio per l’industria alimentare, farmaceutica, cosmetica e per la produzione di suppellettili per la casa; filati, sia come materiali di rinforzo dalle innumerevoli applicazioni che come isolanti; lampade e display, vetri tecnici utilizzati in elettrodomestici e in innumerevoli altre applicazioni; vetri artistici, prodotti artigianalmente, in distretti storici, quali quello di Murano.

In termini di quantità prodotte, il settore del vetro italiano costituisce la seconda manifattura europea: la produzione si attesta a 5,6 milioni di tonnellate all’anno che costituiscono il 16 % della produzione europea, appena dietro la Germania, che conta una popolazione di molto superiore.

La fabbricazione del vetro è un’industria di base, che realizza i propri prodotti per una serie molto ampia di filiere, le quali si affidano alla produzione nazionale di questo materiale e dei prodotti con esso realizzati. Il settore fornisce i propri prodotti a molteplici filiere caratterizzate da un elevato tasso di esportazione (ad esempio la produzione di vino)

¹ Indagine ISTAT risultati economici delle imprese 2017. ATECO 23.1: fabbricazione di vetro e prodotti in vetro.

² Eurostat – indagine sulla produzione industriale - 2019

o contribuisce direttamente all'export, principalmente verso altri paesi europei che, pertanto, si affidano a tali produzioni italiane.

Le aziende che operano la fusione delle materie prime, in Italia, sono 32, con oltre 60 stabilimenti produttivi. Si tratta di industrie "energivore" caratterizzate, cioè, da alti consumi energetici (rappresentano mediamente oltre il 20% dei costi operativi, con punte del 40%): il consumo annuo complessivo del settore in Italia è di circa 1,1 miliardi di metri cubi di gas naturale e di circa 3 TWh di energia elettrica.

Il processo produttivo non è elettrificabile, se non in misura marginale, e gli impianti non possono essere spenti né può esserne ridotta la marcia, pena la compromissione irreversibile degli stessi: si tratta, infatti, di industrie "a ciclo continuo" per le quali la fermata equivale alla chiusura dell'impianto.

L'energia è un fattore di competitività per il settore. Strettamente legato a questo, anche il tema delle emissioni: tutti gli stabilimenti di vetro sono sottoposti alla direttiva EU-ETS e investono da anni nella riduzione delle proprie emissioni di gas climalteranti. Negli ultimi 30 anni, il settore ha ridotto le proprie emissioni specifiche di oltre tre volte, attraverso successivi *fuel switching* (oggi si utilizza in prevalenza gas naturale ed energia elettrica, con una configurazione dei forni fusori che viene detta "ibrida") e ingenti investimenti in efficienza energetica, principalmente sui forni fusori.

IMPATTI DEL CARO-ENERGIA

Da alcuni mesi i settori manifatturieri stanno affrontando una situazione di grave crisi dovuta all'aumento dei prezzi dei vettori energetici anche di 5-6 volte rispetto all'inizio del 2021; situazione comune a tutti i Paesi europei, ma esacerbata dalla già fragile posizione italiana rispetto a tali questioni (costo dell'energia elettrica maggiore del +40% rispetto a Francia e Germania). Anche il prezzo delle quote di emissione si è triplicato da inizio 2021, con effetti diretti ed indiretti sul costo delle produzioni.

Gli eccezionali rincari dei prezzi del gas e dell'energia elettrica – che non sembrano destinati a rientrare a breve – stanno mettendo in ginocchio l'industria del vetro che potrebbero vedersi costrette alla chiusura con il conseguente massiccio ricorso alla cassa integrazione, nonché la perdita definitiva di una rilevante parte della capacità produttiva nazionale, essenziale, come si diceva, sia per le filiere a valle che per il sostegno all'export.

È quindi quanto mai necessario e urgente implementare una strategia che permetta da un lato di preservare la competitività delle produzioni nazionali e, dall'altro, di mettere il settore in grado di raggiungere gli obiettivi ambientali di riduzione delle emissioni climalteranti sempre più ambiziosi.

La perdita delle produzioni nazionali e la chiusura delle aziende che possono sostenere questa situazione solo per un breve periodo, provocherebbe ricadute drammatiche sui posti di lavoro; perdite di asset produttivi storici (con la relativa riduzione del valore aggiunto e del PIL); disservizi in tutte le filiere servite che sono spesso eccellenze del *made in Italy*, senza alcun vantaggio per l'ambiente dato che le produzioni sarebbero semplicemente spostate in Paesi che non adottano né obiettivi climatici stringenti come i nostri né possono contare su sistemi produttivi efficienti come i nostri attuali.

Per dare una idea della pressione competitiva, nel quinquennio 2015-2020, l'import di contenitori monouso dalla Turchia, che può contare su costi energetici più bassi e minori vincoli ambientali, senza menzionare l'assenza di un sistema di tutele del lavoro paragonabile a quello italiano, è cresciuto di oltre il 700%, trainato dall'aumento di domanda da parte degli utilizzatori di prodotti in vetro, domanda che, purtroppo, non ha trovato soddisfazione nella produzione nazionale, anche perché realizzare ulteriore capacità produttiva in Italia non risulta economicamente conveniente, al contrario della realizzazione di stabilimenti al di fuori dell'Europa (ad es. Slovenia, Turchia, Egitto).

DL 4/2022, C.D. "SOSTEGNI TER"

Il dl 4/2022, c.d. "Sostegni ter", intervenendo sull'attuale questione energetica, dà concretezza all'azione del Governo in tema di sostegno alle imprese, messe in fortissima difficoltà dall'aumento incontrollato del prezzo dell'energia: un primo passo verso la salvaguardia del tessuto produttivo del Paese.

Nell'esprimere apprezzamento per tale impostazione, ciò non di meno, ASSOVETRO intende attirare l'attenzione dei Senatori Commissari su una serie limitata di proposte volte a definire più efficacemente le misure adottate in favore delle imprese energivore, affinché l'Italia non si trovi sguarnita di fronte alla crisi energetica e perda competitività alla luce delle soluzioni già adottate da altre Paesi europei che, sfruttando le specificità dei propri sistemi energetici, hanno già approntato misure a vantaggio delle proprie imprese (in Francia, il Governo ha destinato 120 TWh di energia elettrica nucleare , a prezzo di costo - 42 €/MWh - come misura pluriennale).

Nel nostro Paese, in analogia con quanto sopra delineato, possono essere implementate soluzioni che, sfruttando le specificità che contraddistinguono il nostro sistema energetico (maggiore diversificazione degli approvvigionamenti gas / ampie risorse rinnovabili), portino un sollievo istantaneo alle imprese e allo stesso tempo delineino un quadro strutturale virtuoso tale da supportare uno sviluppo "de-carbonizzato" della nostra industria.

Tali misure, proprio perché strettamente connesse all'ottimizzazione di risorse interne, potrebbero avere costi limitati se non nulli per il bilancio statale ma, come avvenuto in passato ad esempio con lo sviluppo degli stoccaggi gas, lascino "in dote" al sistema importanti infrastrutture.

Di seguito si illustrano **3 misure** ritenute prioritarie per affrontare la crisi energetica.

1. "GAS RELEASE" - Cessione della produzione nazionale di gas ai settori industriali con contratti pluriennali e anticipazione finanziaria dei benefici.

L'attuale produzione nazionale potrebbe essere raddoppiata nel giro di pochi mesi, garantendo forniture competitive alle imprese e un miglioramento della sicurezza di approvvigionamento a tutto il sistema Italia. Una norma che garantisca prioritariamente alle imprese ad elevata esposizione dei costi energetici l'accesso a tali risorse, fornirebbe il supporto necessario alla finanziabilità delle infrastrutture necessarie all'aumento della produzione, valorizzando una risorsa nazionale a vantaggio di tutto il sistema, poiché si ridurrebbe la dipendenza dall'estero e dalla Russia in particolare. Affinché la misura sia efficace, è necessario prevedere un meccanismo di anticipazione finanziaria dei risultati, che permetta alla manifattura di ridurre immediatamente i costi di approvvigionamento del gas naturale per il tempo necessario all'entrata in esercizio della maggiore capacità di produzione.

2. ELECTRICITY RELEASE - Cessione dell'energia rinnovabile elettrica consegnata al GSE per circa 25 TWh e trasferimento ai settori industriali a rischio chiusura ad un prezzo di 50 €/MWh.

Il mercato dei PPA (*Power Purchase Agreement*) per la fornitura di energia rinnovabile alle imprese è bloccato, anche a causa di difficoltà autorizzative. Ne conseguono due gravi problemi: da un lato le imprese sono totalmente esposte al caro gas e dall'altro non riescono a rispondere alle crescenti richieste di fornire i prodotti de-carbonizzati richiesti dai mercati. Il GSE ritira energia elettrica da impianti rinnovabili con contratti pluriennali e rivende l'energia sui mercati spot giornalmente per un quantitativo complessivo, ad oggi, di circa 25 TWh. Tale energia può essere destinata alle imprese maggiormente esposte al caro energia attraverso contratti di medio / lungo termine a prezzi collegati ai costi di produzione di impianti in *grid parity* (idealmente 50 €/MWh per il prodotto non profilato), attraverso la strutturazione di appositi PPA (*Power Purchase Agreement*). In questo modo si favorirebbe lo sviluppo industriale del Paese, contenendo i costi di approvvigionamento delle imprese, valorizzando le risorse nazionali e "de-carbonizzando" la nostra economia.

3. ONERI DI SISTEMA ELETTRICO - Adeguamento delle aliquote di agevolazione per le componenti parafiscali della bolletta elettrica alla normativa Europea (art. 39 elettrico ex Com 200/2014/UE).

Il meccanismo attualmente adottato in Italia non sfrutta a pieno il beneficio potenzialmente disponibile in base alla disciplina comunitaria: le classi "FAT" di beneficio

– si veda il DM MiSE 21 dicembre 2017 – pagano il 25%, il 40% o il 55% degli oneri di sistema, mentre le classi “VAL” vanno dal 2,5% allo 0,5%. E’ necessario che tutte le imprese energivore possono essere portate al 15% le aliquote dei oneri di sistema o allo 0,5% del VAL il pagamento su base forfettaria, come consentito dalle regole comunitarie e come adottato dai principali *competitor* dell’Italia: Francia e Germania.

Segnatamente in relazione al suddetto punto 3, **la modifica che proponiamo all’Art. 14 del DL sostegni** ristabilisce equità tra le imprese energivore, esplicitando che sono comprese nell’ambito di applicazione anche quelle utenze che versano il proprio contributo agli oneri generali di sistema in maniera non parametrata sui consumi, cui le aliquote si applicano. Inoltre consente, anche solo temporaneamente, l’allineamento al regime previsto dalla disciplina sugli aiuti di stato in tema di energia ed ambiente dell’unione europea. Il costo sistemico incrementale annuale della misura è di 274 mln di euro per il 2022 e di 366 mln di euro per il 2023 (media: 320 mln di euro / anno).

Emendamento all’Art. 14

Inserire, alla fine, il seguente comma:

«3-bis. Per gli anni 2022 e 2023 le aliquote di contribuzione agli oneri generali di sistema, in deroga a quanto previsto dall’articolo 4, comma 1, lettere a) e b), del Decreto Ministeriale 21 dicembre 2017, recante “Disposizioni in materia di riduzione delle tariffe a copertura degli oneri generali di sistema per imprese energivore”, sono stabilite, rispetto alla componente tariffaria ASOS, nella misura massima del 15% per le aziende in classe FAT e 0,5% per le aziende in classe VAL, in linea con quanto previsto dalla comunicazione della Commissione europea 2014/C 200/01, del 28 giugno 2014.»

Conseguentemente, al comma 2 sostituire le parole «dal comma 1, pari a 1.200 milioni di euro» con le seguenti «dai commi 1 e 3-bis, pari a 1.500 milioni di euro» e al comma 3 sostituire le parole «1.200 milioni di euro» con le seguenti «1.500 milioni di euro»

La seconda proposta di modifica, ispirata al punto 1, riguarda l’Art. 15 e mira invece a correggere alcune problematiche legate ai contratti di fornitura di lunga durata. Prendendo a riferimento infatti i contratti di fornitura di durata, di copertura a prezzo fisso è opportuno calcolare l’incremento del costo confrontando il primo trimestre del 2022 e con il primo trimestre del 2019 (antecedente al periodo pandemico). Il confronto con l’ultimo trimestre 2021 rimarrebbe influenzato da molti contratti di durata che si sono protratti fino a fine anno che potrebbero non far registrare un incremento del 30% per le stesse imprese che sono rimaste completamente scoperte da inizio 2022.



ASSOVETRO

Associazione Nazionale degli Industriali del Vetro

Emendamento all'Art. 15

Al comma 1

dopo le parole "i cui costi per kWh della componente energia elettrica" aggiungere la parola "consumata"

e sostituire le parole "dell'ultimo trimestre 2021" con le seguenti "del primo trimestre 2022".

Ringraziando dell'attenzione e certi della comprensione delle istanze illustrate, si rimane a disposizione per ogni ulteriore approfondimento in merito.

Con i migliori saluti,

Ing. Walter Da Riz
Direttore Generale
ASSOVETRO